

no nobili, una composizione molto diversa dalla maggioranza di due terzi di cui gli aristocratici avevano goduto appena l'anno precedente. I loro posti venivano ora occupati da cittadini provenienti dalle file del ceto medio, del commercio e della finanza.

Nonostante una presenza ridotta, l'aristocrazia continuò in ogni caso a dominare la vita politica della città e dello Stato durante gli anni '50, in quanto era a capo di due dei principali gruppi parlamentari che si erano sviluppati dopo il '48. La maggioranza dei deputati nobili si identificava con una coalizione di monarchici conservatori guidati dal conte Ottavio Thaon di Revel, che beneficiava di forti legami con la Chiesa cattolica e con la corte sabauda e trovava una solida base di sostegno nel corpo diplomatico, nella gerarchia militare e nelle campagne. Dall'altra parte dello schieramento figuravano riformatori moderati come Camillo Benso di Cavour e Massimo d'Azeglio, fratello di Roberto, che continuavano a dirigere e ispirare il gruppo di centrodestra moderato, la forza politica che avrebbe guidato gran parte dei governi nel successivo decennio.

Torino divenne il teatro di dure schermaglie tra queste due fazioni, da cui Cavour emerse ben presto come la figura politica dominante del Piemonte, prima come ministro dell'Agricoltura, del Commercio e della Marina nel governo guidato da D'Azeglio nel '50 e poi come primo ministro dopo il '52. Secondogenito di un'antica famiglia aristocratica, Cavour riuniva molte delle tipiche virtù della nobiltà e della borghesia. Dopo essersi congedato dall'esercito, e ancora prima di intraprendere la carriera politica, nel 1847, divenne un imprenditore agricolo di successo per le sue proprietà terriere, un rispettato esperto di politica economica e un fautore delle ferrovie. Allo stesso tempo, un cugino lo definiva «un aristocratico per nascita, gusti e natura», che considerava la nobiltà «superiore per natura alla classe borghese». Questa commistione di presunzione aristocratica e valori borghesi plasmò i principî politici moderati di Cavour. Già negli anni '30 aveva iniziato a formulare la sua concezione di *juste milieu* (giusto mezzo), secondo cui un governo doveva evitare gli estremi dell'assolutismo e dell'anarchia e seguire invece un programma che portasse a un progresso graduale e ordinato. Cavour era dunque un nemico dichiarato delle idee e dei movimenti repubblicani e democratici, ma si opponeva anche all'eccessiva influenza dei tradizionalisti cattolici sulla vita pubblica, poiché li considerava un ostacolo tanto per l'innovazione quanto per la semplice libertà di pensiero. I viaggi all'estero, soprattutto la lunga permanenza in Gran Bretagna, lo convinsero di quanto fossero necessari il libero commercio e lo sviluppo economico, uniti a riforme sociali tempestive, per migliorare